

**Il preside di Medicina:** «Se non fanno lezione, i corsi sono in difficoltà»

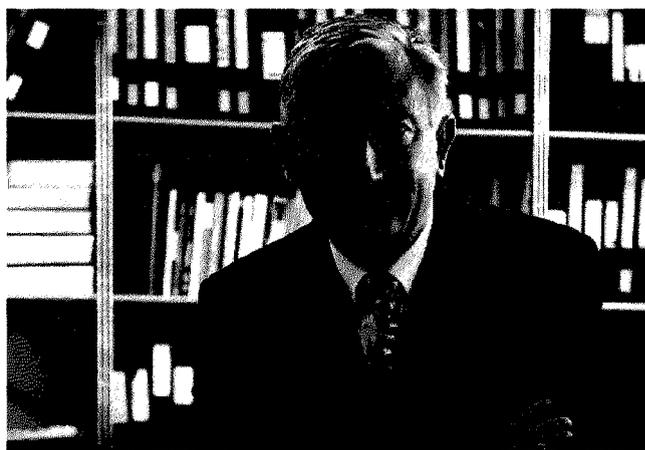
# Borghgi sulla protesta: «I ricercatori? Hanno ragione»

**E sulle scuole di specializzazione:** «Il rettore ha fatto bene a fare ricorso»

**Enrico Gotti**

**O**ltre quattrocento ricercatori a Parma sono messi in un vicolo cieco dalla riforma Gelmini.

Fanno bene a protestare, io farei anche di più. Per me hanno totalmente ragione» così Loris Borghi, preside della Facoltà di Medicina di Parma, prende posizione sulla mobilitazione dei ricercatori universitari. Categoria bistrattata, quella dei ricercatori: garantiscono l'apertura dei corsi e fanno lezione senza averlo da contratto. E con la riforma dell'università diventeranno «ad esaurimento». «Su buona parte della riforma sono d'accordo - continua Borghi - ma non sulla questione dei ricercatori. Hanno in media 50 anni: sono giovani perché hanno ancora vent'anni di carriera, ma, se perdono il lavoro, sono anziani per trovarne un altro. Non puoi metterli in un vicolo cieco, tanto più nel momento in cui dici di averne bisogno per garantire i corsi di laurea. Se ora incrociano le braccia, la nostra offerta formativa si dimezza. Si chiudono i corsi, perché non abbiamo più docenti ga-



**Preside di Medicina Loris Borghi:** «Creare la terza fascia docente».

ranti».

Per protestare, i ricercatori non faranno più lezione. Il preside di Medicina è critico però sul blocco della didattica: «Non voglio dare consigli a nessuno, ma bisogna chiedersi: se non faccio lezione a chi faccio danno? Agli studenti. E se cambiano le regole sui docenti garanti, la loro arma viene spuntata. Loro devono chiedere il riconoscimento di quello che sono adesso: devono chiedere la creazione, a costo zero, della terza fascia docente. Devono chiedere una co-

sa secca. Serve un solo obiettivo».

Altra partita aperta, per l'università, è quella delle Scuole di specializzazione di medicina. L'ateneo di Parma ha fatto ricorso contro la decisione del ministero di accorparne 23 su 39 attive. Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha dato una prima vittoria a Parma, con la sospensiva dell'accorpamento. È il primo passo: si attende il giudizio di merito del Tar e l'eventuale ricorso in Consiglio di Stato, ma Borghi è

ottimista: «Nelle motivazioni, il tribunale riconosce quello che dicevamo. L'accorpamento è una cosa assurda anche dal punto di vista economico. Non fa risparmiare neanche un euro allo Stato, perché la spesa è legata al numero di specializzandi, che sono pagati e rimangono gli stessi: 5.000. I docenti medici non hanno spese - osserva il preside Borghi - Sul piano professionale, l'accorpamento peggiora le cose. Qualcuno al ministero ha detto che le scuole con uno o due specializzandi non sono di qualità. Io sono in grado di dimostrare l'opposto. La scuola è tanto più valida quanto meno specializzandi ha». La «querelle» tra Parma e Roma verte su una interpretazione della legge Moratti. «Ogni scuola di specializzazione deve avere potenzialmente tre specializzandi iscrivibili. Così recita il testo - sottolinea Borghi - mentre il ministero interpreta: ogni scuola deve avere almeno tre iscritti. L'italiano è chiaro. Noi abbiamo tutti i parametri per le scuole, il problema è che gli specializzandi non possono essere più di 5.000: è il ministero che li paga. Bene ha fatto il rettore a fare ricorso». ♦

